

La “scelta religiosa” e l’attenzione alla “questione politica”

di Raffaele Cananzi*

La natura ecclesiale dell’Azione cattolica italiana rende in qualche modo consequenziale il fatto che l’associazione, nei suoi centocinquant’anni di storia, abbia compiuto e attuato in modo permanente una “scelta religiosa”. Questa elementare considerazione potrebbe far nascere un duplice interrogativo: perché se ne parla come di una peculiarità posta in discussione? Come si concilia questa singolare scelta con l’esplicito invito di papa Francesco, nel discorso rivolto all’Ac il 30 aprile in piazza S. Pietro, di porre particolare attenzione alla “questione politica” in Italia e di impegnarsi in questo delicato e importante settore dell’attività umana?

Va subito chiarito che con il suo invito il papa non ha inteso certamente mettere in qualche modo in ombra la scelta religiosa dell’Azione cattolica. Papa Francesco per un verso conferma e rafforza la scelta religiosa dell’Ac anche in questo complesso passaggio epocale ma, nel contempo, richiama l’Associazione a non tralasciare nello storico impegno formativo l’importante capitolo della coscienza politica del credente con una necessaria sensibilizzazione, vincendo ogni forma di indifferenza, alla costruzione del bene comune e della giustizia, fini comprimari della politica. Non l’associazione in quanto tale è impegnata a svolgere azione politica. Quei soci che, pur sensibilizzati in sede associativa, scoprono di avere una vocazione al servizio politico non devono e non possono sottrarsi “ a sporcarsi le mani”. L’Azione cattolica ha fornito all’Italia in significativi momenti della sua storia personalità politiche di grande rilievo che hanno decisamente contribuito alla edificazione della Repubblica, alla ricostruzione materiale e morale, allo sviluppo di una democrazia matura che va oggi rinvigorita vincendo il populismo dei demagoghi e restituendo al popolo quella sovranità responsabile in cui si esplicano scelte veritative, e non strumentali, per il bene comune. Il papa sollecita l’Ac a continuare con vigore oggi quel che su questo piano è stato fatto per il Paese nel corso dei 150 anni attraverso la formazione di mature coscienze cristiane, l’indicazione di alte mete culturali ed etiche, la proposta di una politica come servizio allo sviluppo umano e civile della città dell’uomo, con particolare considerazione dei poveri, dei deboli, dei carcerati e degli ammalati.

Sulla “scelta religiosa” in particolare è bene ribadire che essa ha caratterizzato la vita dell’Ac fin dalla sua nascita. Scelta religiosa è muovere dall’essenziale religioso considerando che tale scelta non può comportare esclusione alcuna rispetto a ciò che è genuinamente umano. La scelta religiosa non impone una sorta di spiritualismo. Questa visione la snaturerebbe perché il Vangelo va incarnato e attinge ogni uomo e tutto l’uomo nelle vicende esistenziali singole e collettive. La scelta religiosa impone di non confondere azione cattolica e azione politica ma nella distinzione-reciprocità impone di impegnarsi per far luce con il Vangelo su ogni vicenda in cui è intessuta la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Senza alcuna forma di integrità, con la capacità di un non malinteso dialogo e con l’energica volontà di portare a pienezza la vita di ogni uomo e di ogni donna perché per tutti sia aperta la strada del Regno.

**Avvocato dello Stato, già presidente nazionale di Azione cattolica*